ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 79 Num. 98

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO
DOMENICA
21-22 Aprile 1945
Anno XXIII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero Lire 1 —

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: ANNUNCI commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Avvisi economici, L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero, Colonie: Anno L. 360, Sem. 180, Trim. 90. Estero: Anno L. 360, Sem. 180, Trim. 90 - C. C. P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

"Berlinesi: tutto il mondo vi guarda!,,

L'estrema difesa della capitale nei giudizi della stampa del Reich

Berlino, sabato sera.

La battaglia ingaggiata per Berlino costituisce oggi il tema principale della stampa tedesca.

I giornali del mattino osservano che la capitale del Reich è pronta per la lotta e nell'ora della sua più dura prova sarà fedele a se stessa. Il Völkischer Beobachter *scrive, fra altro, che il tuono del cannone rugge oramai alla periferia della capitale e che nel terrore dei bombardamenti Berlino ha dovuto incassare molti duri colpi. Verranno giorni molto duri e dovranno sopportarsi grandi sacrifici, ma la città capitale del Reich non fallirà lo scopo, nella certezza che la battaglia per Berlino darà la svolta decisiva al destino poichè un dominio bolscevico significherebbe la morte del popolo e la rovina di tutti i valori.*

Contro tale angosciosa probabilità un solo mezzo esiste: resistere fino all'ultimo!

La Deutsche Allgemeine Zeitung *dichiara che può succedere che questo o quell'altro distretto esterno della capitale debba essere toccato subito dagli avvenimenti, ma gli uomini di questa città sono armati.*

Essi sanno che Berlino in confronto alle altre città della Germania ha un particolare dovere ed uno speciale compito.

Nella lotta per Berlino tutto il popolo della Capitale del Reich si batte con eroismo e tenacia per la sua città, per il Reich, per la Germania.

Il giornale Zwölf Uhr Blatt *scrive: «Berlinesi: tutto il mondo ha gli occhi rivolti su di voi. Date prova che nessuno si comporterà più lealmente e più tenacemente di quel che saprete fare voi.*

«Se i bolscevichi riusciranno a conquistare la vostra città, il nostro destino sarebbe deciso. Il dominio bolscevico significherebbe la fine del nostro regno, i nostri bambini diventerebbero schiavi, tutti gli uomini e le donne verrebbero deportati».

In merito alla situazione sui fronti di combattimento, il collaboratore militare del D.N.B., dott. Max Ernst, scrive testualmente:

«La battaglia per Berlino è entrata nella sua fase decisiva. Mentre gli americani procedono ancora a dei raggruppamenti sull'Elba e nella loro testa di ponte di Barby, dove fanno affluire nuove formazioni e tentano inoltre di ricostituire la testa di ponte di Schoenebeck, i bolscevichi con l'appoggio delle loro formazioni concentrate sono arrivati ad un pieno sviluppo delle loro operazioni sul Neisse ed hanno attuato, parecchie profonde penetrazioni negli avamposti della capitale del Reich. Con queste operazioni essi non hanno però ancora acquistata una completa libertà d'azione e si trovano piuttosto schierati in profondità alla periferia della città, in una delle quali sono impegnati in combattimenti con distaccamenti di carri armati tedeschi da caccia e d'assalto.

Qui bisognerà attendere che i fatti parlino in favore della difesa germanica. In parecchi punti di questo settore le principali linee di combattimento tedesche sono state mantenute, come, per esempio, al due km di Francoforte ed a nord di Wriezen, e così le punte di carri armati sovietiche che erano penetrate in profondità sono minacciate sui fianchi e si trovano esposte ad essere tagliate dalle loro retrovie».

L'assistenza agli italiani rimpatriati dalla Germania

Quartier Gen., sabato sera.

Il Ministro dell'Interno e il Segretario del P.F.R. hanno impartito ai Capi delle Province e ai Commissari Federali del P.F.R. istruzioni per l'assistenza agli italiani rimpatrianti dalla Germania.

Presso il Ministero dell'Interno (Gabinetto) è istituita una commissione alla quale partecipa anche un rappresentante del Partito, per coordinare ogni e qualsiasi attività in merito. I capi delle province assumono analoghe funzioni ordinatrici nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, d'intesa coi Commissari Federali e con la collaborazione di tutti gli enti interessati.

Dal punto di vista più essenziale i rimpatriati vengono distinti in tre principali categorie:

1) ammalati bisognosi di lunghe cure;

2) gli individui non costituzionalmente ammalati che dopo un breve periodo di cura possono ricevere nella vita normale;

3) elementi di perfetta condizioni fisiche immediatamente ricuperabili.

Per i bisognosi di cure, di cui ai punti 1.o e 2.o i medici provinciali promuoveranno, avviando ad ogni impaccio burocratico, l'immediato avviamento ai luoghi di cura ad opera degli enti interessati.

All'est prosegue con ritmo serrato la battaglia per Berlino

La strenua resistenza dei difensori germanici blocca e dissangua i sovietici ad ovest dell'Oder

Fronte orientale, sabato sera.

Quello che si può ormai chiamare la battaglia per Berlino prosegue senza tregua nel settore ad occidente di Küstrin e vede impegnate da una parte e dall'altra tutte le di cui i contendenti attualmente dispongono.

E' una battaglia serrata e feroce che si sviluppa in scontri violenti di corazzati e di fanteria e vede l'impiego in massa delle artiglierie di ogni calibro che martellano il terreno della lotta con migliaia e migliaia di proiettili, nelle loro azioni di protezione e di appoggio alla fanteria.

I centri di gravità di questa gigantesca battaglia impegnata all'Est si trovano sempre ad occidente di Küstrin e nella regione di Wriezen, dove i bolscevichi — che ogni giorno subiscono perdite che comportano la distruzione di interi corpi corazzati — hanno potuto penetrare nelle linee della difesa germanica.

Immediatamente i difensori, contrattaccando vigorosamente, hanno tentato di impedire ogni allargamento di queste penetrazioni ed i loro sforzi sono stati coronati da successo perchè ogni soldato, ogni graduato ed ogni carrista si sono prodigati al di là dei limiti del possibile ed hanno dato tutto quanto potevano.

Ma nella stretta breccia i bolscevichi hanno continuamente immesso nuove formazioni di carri armati e, malgrado che una gran parte di essi siano stati distrutti dal fuoco delle armi anticarro tedesche e dall'impegno eroico dei soldati germanici, l'avversario ha potuto penetrare nel settore di Wernsdorf e di Prötzel e ad occidente di Buchow.

Controffensive immediatamente addette dai tedeschi hanno nuovamente impedito lo svilupparsi di una situazione minacciosa, qualunque sia da attendersi che l'avversario ritenterà di estendere la sua penetrazione, finora contenuta.

A nord di Wriezen — come pure nella regione ai due lati di Francoforte — gli attacchi dei bolscevichi sono falliti in seguito agli sbarramenti contrattacchi germanici.

Tre Francoforte e Fürstenberg si è sviluppato con eccezionale successo un contrattacco tedesco nel corso del quale il nemico, che ha lasciato sul campo di battaglia numerosi carri armati ed altre armi pesanti, è stato ricacciato molto profondamente verso oriente.

Diversi sintomi, già notati nei giorni precedenti, confermano l'intenzione del Comando sovietico di estendere la grande offensiva verso il corso inferiore dell'Oder. A sud di Stettino, l'avversario ha infatti diretto un fuoco tambureggiante di numerose batterie contro le posizioni tedesche nella regione di Pölitzhow, ma finora non ha effettuato che deboli attacchi, soprattutto a sud di Stettino; questi attacchi sono stati facilmente respinti con gravi perdite per il nemico.

Nel secondo settore della grande offensiva sovietica — fra Görlitz e Kottbus — i violenti attacchi sovietici, diretti soprattutto contro Kottbus, non hanno avuto alcun successo.

Per contro, aggirando queste città dal sud, i bolscevichi hanno potuto penetrare in Kalau, dove sono stati nuovamente arrestati.

Punte corazzate sovietiche, partite dalla zona di penetrazione fra Spremberg e Kottbus, hanno potuto raggiungere il settore di Dahme, ma qui sono state arrestate e poi respinte dalle riserve tedesche prontamente intervenute.

Dall'esame della situazione determinatasi nelle ultime ore si può constatare che le forze d'urto sovietiche ammassate sull'Oder e sul Neisse sono conspicuamente impegnate nel tentativo di sfruttare i successi già conseguiti.

Di lotta con particolare accanimento nelle paludi dell'Oder, in Lusazia e nella zona montagnosa dei Sudeti.

Le penetrazioni conseguite dal nemico in direzione di Berlino vengono validamente contrastate dalle unità speciali dei cacciatori blindati germanici e dalle riserve d'intervento della Wehrmacht.

La reazione tedesca è particolarmente attiva contro i fianchi dei cunei avanzanti moscoviti.

Nella zona di Wriezen, i combattimenti che si svolgono fra i boschi di Sternebourg mettono in luce l'alto spirito combattivo che anima le truppe del Reich cui è affidata la difesa di Berlino.

I progressi ottenuti dai bolscevichi ad occidente del Neisse rendono evidente lo scopo dell'alto comando sovietico di aggirare i germanici per guadagnare terreno ad ogni costo.

Contro le minacciose puntate sono in corso decise controffensive tedesche.

Sull'ala meridionale del fronte i contrattacchi germanici continuano a progredire a sud di Sommering, mentre i sovietici si accaniscono nella loro pressione dal sud contro Brno.

I loro attacchi sono falliti nelle ultime ore e la difesa tedesca sta intanto rafforzando il suo schieramento nel terreno antistante alla città.

Anche nell'Alta Slesia una [illegible] si sono verificati nel pomeriggio di ieri e stamane movimenti di ritirata, dato che i [illegible] attacchi delle truppe sovietiche contro Moravska-Ostrava sono ancora una volta falliti.

Si ha intanto notizia da Ankara che il corrispondente del giornale *Tribune de Genève* ha raccolto alcune dichiarazioni esclusive di ed ufficiali di forestieri provenienti da Budapest.

Si è così venuto a conoscere che le autorità sovietiche hanno espulso dalla capitale ungherese gli ambasciatori della Svizzera, della Turchia, della Svezia e del Vaticano, nonchè numerosi sudditi dei paesi alleati, soprattutto olandesi.

La vita a Budapest è dura e penosa per tutte le classi della popolazione.

Errata corrige

** Poichè la geografia insegna a conoscere la storia, e la storia insegna tutto il resto, non ci meravigliamo che i politici, e anche letterati francesi siano così poco al corrente dei fatti nostri. Essi non sanno neppure con precisione dove ed allorchè si svolsero. Così Tant'è vero che Balzac situava Benevento in Calabria, e Merimée metteva in bocca ad un brigante corso delle locuzioni siciliane! Che più? Ritrovo una raccolta d'articoli di Gerard Bauër, Les billets de Guermantes, (Il libro, edizione Flon, è del 1938, ma è ancor visibile in tutte le vetrine) dove a pagina 151 si legge: «... Chiarmantes Borromée! Le dimanche matin, le bateau regorgea de familles italiennes, qui s'en furent manger la friture dans les guinguettes de Bellagio». Dopo di che, trasportate Bellagio dal lago di Como al Lago Maggiore con un colpo alla Mago Merlino, lo scrittore ironeggia su quell'odore di frittura mescolato al profumo delle Borromee...*

Ora, proprio a proposito di parfums des Des Borromées, ricordiate quell'altro romanzo francese, altrettanto famoso quanto scadente, che il Boyd'eve ebbe a scrivere una quarantina di anni fa con quel titolo, e dov'erano fatti accampare all'isola Bella — all'isola Bella, capite! — degli zingari che si prendevano a coltellate, bivaccando nei boschi di querce e lune di luna! E questa è la conoscenza delle cose italiane da parte di quel popolo che, come ci conosce, ci giudica, e come ci giudica ci tratta. Gerard Bauër, appunto, è un mangiatedeschi e un mangiaitaliani. Ma la sua passione è così cieca, che non gli permette neppure di vedere dove sta Bellagio, e dove stanno Stresa e Pallanza. Nessuna meraviglia, ripeto, se lo stesso Taine, che pure fu un maestro, ci ebbe cervello, altrimenti solido che non il Bauër e il Boyd'eve, descrisse una volta il lago di Como in pieno sole, rimanendo ben sotto coperta col battello... in una giornata di pioggia! La quale testimonianza è del Barrès, ed è quindi al di là d'ogni sospetto...

** Ancora nei Billets de Guermantes, passeggiando per Venezia, incontriamo le «Fondamenta della Croce», e poco più in là un Maestro Serafino che dirige il Requiem di Verdi. E così Gerard Bauër, grazie a una doppia distrazione ortografica, munisce di un paio d'ali paradisiache un nostro direttore d'orchestra, ma, in cambio, rinforza con una «c» di più il peso di quella croce sotto cui reggeva Nostro Signore Gesù Cristo!*

** In Redazione, un racconto tutto da piangere d'anima Maria Vallini, legge d'un servo scacciato che, «inerocolate le braccia, si congedò dalla casa con un gesto di maledizione». Disponeva dunque di un terzo braccio, per stendere la mal'anatema? E avendo un braccio in più, come mai non riuscivo a rendersi utile in quella casa?*

** Un redattore di Film trova stupida la locuzione duellistica «ultimo sangue»: perchè, dice, prima di tutto a quelle condizioni non ci si batte mai, e neppure nei casi estremi il sangue è versato sino all'ultima goccia.*

Quel redattore, ci pour cause, di duelli non s'intende. Scontri e condizioni mortali si sono avuti moltissime volte (l'ultima fu alla guerra di Crimea, fra un ufficiale piemontese ed uno francese che aveva trattato gli italiani da lâches); ed è chiaro che «ultimo sangue» sta a significare, con metafora tutt'altro che stupida, quello che, una volta versato, toglie al duellante ogni possibilità di resistenza.

** In un «Catalogo del Umorismo» di recente pubblicazione vedo citati, fra gli argomenti comici che l'autore va elencando in copertina, i più strani oggetti: «fumo», «grassi», «stracci», «preziosi», «esplosivi». Capisco che l'umorismo possa sfogarsi, di questi tempi, col fumo e coi grassi. Ma che ci sarà da ridere cogli esplosivi?*

** La storiella del naso agguantato con la pala di un altro, che va in canzonetta, non appena all'altro succede di morire, è apparsa nella Domenica del Corriere. Ma in realtà, l'aveva già raccontata il Barone di Münchhausen...*

** Un signor p. r. mi rimproverò come francesismo, l'uso della parola lotta. Ma può egli suggerirmi il modo di denominare in altro modo questo fiore? oppure dovrò chiamarlo, come i botanici syringa vulgaris.*

Ramparti

BATTUTE D'ASPETTO SUL FRONTE OCCIDENTALE

La pressione anglo-americana contenuta nella zona di Lipsia fra Torgau e Meissen

Alcune località riconquistate dai germanici - La dura lotta continua alla periferia di Norimberga - Il terreno contrastato alle truppe degolliste nella Foresta Nera

Fronte occident., sabato sera.

La situazione, nelle ultime ventiquattro ore non è sostanzialmente mutata. La battaglia che da qualche giorno divampa su tutta la linea, anche ieri non ha avuto sosta, ma, nel complesso, gli anglo-americani non sono riusciti a conseguire dei progressi degni di nota.

Il nemico, nei suoi attacchi, impiega ingenti masse d'uomini e di materiali, ma le Divisioni corazzate si avventano contro la fanatica resistenza germanica mentre la fanteria, decimata dal preciso fuoco delle armi automatiche, sono incapaci di avanzare sul terreno nei vari tentativi d'assalto.

Il nemico sta ammassando truppe e mezzi in enorme quantità, nella zona di Lipsia, e più precisamente sulla spezzata occidentale dell'Elba fra Torgau e Meissen dove ha iniziato la sua pressione.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

Mentre che nel settore dell'Olanda settentrionale il grosso delle truppe tedesche ha potuto aprirsi una via e raggiungere le posizioni sulla Grebbe, portando con sè tutte le armi pesanti, negli altri settori è regnata la calma.

Fra l'Ems ed il Weser il centro di gravità dei combattimenti si trova sempre nel settore a sud di Brema; qui gli attacchi degli inglesi sono stati respinti ed è stato impedito un guadagno di terreno considerevole. Fra il Weser e l'Elba i britannici continuano le loro puntate nella regione a nord-est di Luneburg, eseguite con importanti formazioni di carri armati, ed hanno guadagnato terreno raggiungendo l'Elba nelle vicinanze di Luneburg, ma data la resistenza ostinata delle truppe tedesche hanno dovuto pagare caramente e duramente il piccolo vantaggio conseguito.

Nel corso dei combattimenti che si sono svolti nel settore dell'Elba, fra Magdeburgo e Bitterfeld, gli attaccanti hanno perduto, in quasi ultimi tre giorni, più di 213 carri armati. Queste perdite gravi hanno costretto il nemico a rimanere inattivo ieri nella zona della sua testa di ponte ad oriente di Barby. Per contro le truppe tedesche, continuando i loro contrattacchi, hanno potuto nuovamente liberare alcune località.

Così anche nella regione di Dessau l'attività è stata, ieri, molto vivace. Effettuando dei contrattacchi, le truppe tedesche hanno impedito lo schieramento delle formazioni americane superiori in numero. Anche tutti gli attacchi effettuati contro la testa di ponte tedesca della Mulda sono stati stroncati.

I sanguinosi combattimenti che hanno avuto luogo alla periferia di Bitterfeld sono stati favorevoli per le truppe germaniche.

Il presidio di Lipsia resiste con accanimento nel centro della città a tutti gli attacchi degli americani i quali bersagliano col fuoco delle loro artiglierie i nidi di resistenza tedeschi.

Nella regione di Chemnitz la situazione non ha subito importanti cambiamenti; per contro la lotta è divampata furiosa nel Vogtland a nord di Richtelgebirge, dove sono state eliminate delle insignificanti penetrazioni nemiche.

La lotta continua dura e sanguinosa alla periferia di Norimberga e la parte centrale della città, di storica importanza, è in fiamme. I tedeschi hanno continuamente contrattaccato da sud e da nord-est respingendo parzialmente gli aggressori.

Tutti i tentativi americani di avanzare verso Ingolstadt sono stati sventati da contrattacchi tedeschi effettuati con energia e vigore. A sud-est di Heilbronn le truppe germaniche hanno contenuto, con un attacco sul fianco, l'avanzata degli americani mossi dalla penetrazione fra Heilbronn e Schwabisch-Hall. Contemporaneamente importanti gruppi da combattimento tedeschi hanno efficacemente attaccato le retrovie ed i rinforzi americani in questa zona ai quali hanno inflitto perdite sanguinose.

Nella Foresta Nera, formazioni d'attacco della prima armata degollista, avanzando verso est, sono penetrate in Tuebingen nella cui parte orientale la lotta continua con estremo accanimento.

Sul corso superiore del Nekkar sono falliti dei tentativi fatti dai degollisti di forzare il fiume. Ad oriente di Lahr le truppe degoliste, appoggiate da importanti forze corazzate, hanno effettuato degli attacchi massicci ma non hanno conseguito che insignificanti guadagni di terreno.

SUL FRONTE ITALIANO

Lotta ad oltranza intorno a Bologna contro il nemico che attacca concentricamente

Fronte Italiano, sabato sera.

La battaglia divampa gigantesca sul fronte italiano. L'avversario getta nella mischia sempre nuove riserve, onde imprimere al corso degli avvenimenti quell'andamento celere che finora era rimasto solo nei piani degli anglo-americani. La difesa italo-tedesca manovra con abilità straordinaria e all'urto delle masse compatte dei mezzi corazzati oppone la tattica della difesa elastica, con colpi repentini vibrati ai fianchi dell'avversario o con frequenti contrattacchi contro le formazioni di testa.

La pressione esercitata dalle due Armate anglo-americane intorno a Bologna, è continuata nelle ultime ore con l'impiego in massa delle forze disponibili. L'VIII Armata proveniente dall'est secondo le tre note direttrici — Via Emilia, Via Flaminia e Arpenia, deve sperare formazioni staccatesi dall'ala destra di questa grande unità — tenta ora l'aggiramento della grande città siciliana.

Le truppe che difendo Bologna è schierate intorno alla città e difendo il terreno palmo a palmo contro l'attacco concentrico che il nemico sta preparando. In certi momenti la lotta assume aspetti epici per la violenza dell'urto; i combattimenti si svolgono a distanza ravvicinata essendo il nemico giunto ormai in qualche punto alla distanza di 14 chilometri dalla periferia della città.

Sulla Via Emilia le truppe polacche tentano di superare il punto critico causato dalla resistenza germanica fra Castel San Pietro e Ozzano. Più a nord di questa località, sui dintorni di Budrio, le fanterie nemiche premono sempre più verso ovest per completare l'accerchiamento della città e ricongiungersi con gli elementi dello V Armata che provengono dal sud e tentano l'aggiramento dall'ovest.

Sulla statale Ravenna-Ferrara, l'ala sinistra inglese è giunta nei pressi di Sandolo, mentre più a nord-est, ad oriente di Migliarino, truppe italiane attaccano la marina di altri contingenti dell'VIII Armata.

Dal sud di Bologna la difesa tedesca si batte sulla zona di Marzabotto. Nel settore tirrenico sulla da segnalare, all'infuori d'azioni a nord di Carrara, sulle Alpi non c'è da registrare, dopo i gravi scacchi subiti dalle truppe degolliste in prossimità del colle della Maddalena, alcun avvenimento degno di rilievo.

Un rapporto britannico sull'attività delle bande nel Lazio

Tangeri, sabato sera.

Attraverso un rapporto compilato dalle autorità britanniche, si apprendono, nella loro più autentica versione, alcuni particolari sulla situazione nei territori del Lazio.

La relazione afferma che in moltissime zone agiscono gruppi formati da fascisti i quali danno non poca preoccupazione alle autorità. Le condizioni di vita sono particolarmente gravi dal punto di vista sanitario, e richiedono immediati invii di medici e di materiale di bonifica. Il raccolto è appena sufficiente a 4/10 della popolazione, che perciò è costretta nella maggior parte a vivere di razzie.

La tendenza al furto e alle rapine si aggrava sempre più, specialmente nelle località nelle quali si è combattuto: Formia, Minturno, Cassino, San Biagio e Frosinone. Il nucleo più attivo e pericoloso è quello dei fascisti che hanno per raggio d'azione tutti i monti Ernici. Numerosi sono gli atti di sabotaggio effettuati contro colonne militari alleate di rifornimento. Dei posti sono stati fatti saltare in varie zone, dando la precisa conferma dell'esistenza di ben organizzati gruppi. Il rapporto conclude constatando implicitamente l'impotenza delle autorità d'occupazione a prospettando la necessità dell'adozione di rigorose misure di repressione contro i nuclei sempre più numerosi dei sabotatori fascisti e contro la popolazioni che li aiutano.

B.A.F.: le ausiliarie inquadrate alla data del 15 aprile scorso erano 4413, distribuite nei servizi territoriali, nei servizi ospedalieri, nei posti di ristoro territoriali e nei posti di ristoro presso le truppe operanti. Le ausiliarie cadute nell'adempimento del proprio dovere sono 25, ferite 8, disperse 7, proposte per ricompense al valore 28.

Nell'annuale della fondazione

Brillante stato di servizio del Corpo delle Ausiliarie

Quartier Gen., sabato sera.

Il Corpo del Servizio Ausiliario femminile ha celebrato il 15 aprile il suo primo anno di vita. Da una relazione che la comandante, generale Piera Gallaschi, ha mandato ai Duce, togliamo i seguenti interessanti dati sull'attività del B.A.F.:

Mentre l'accordo per la Polonia è in alto mare

La Conferenza di San Francisco sta per aprire i suoi battenti

Il piano delle discussioni esposto dal segretario generale 50 funzionari sovietici, non delegati, già in California

Lisbona, sabato sera.

La Conferenza di San Francisco è l'argomento del giorno. Il corrispondente del quotidiano spagnolo *Arriba* comunica da Londra che il problema polacco crea fra gli «alleati» una situazione che si fa ogni giorno sempre più delicata.

Londra e Washington sembra siano assolutamente d'accordo per non ammettere i polacchi di Lublino alla Conferenza di San Francisco. Il fatto che Churchill abbia, però rinviato l'annunciata presa di posizione nei riguardi della questione polacca ha accentuato il pessimismo che regna negli ambienti polacchi.

Secondo altre notizie l'atteggiamento intransigente di Truman nei riguardi della questione polacca non sembra sia pienamente condiviso dagli ambienti di Londra.

Il Governo britannico, infatti, influenza l'opinione pubblica per prepararla all'accettazione del prospettare sovietico verso gli alleati. Negli ambienti molto vicini al Governo è già stato affermato l'argomento.

«Il rifiuto americano alle insistenti richieste sovietiche di ammettere a San Francisco la rappresentanza del Governo di Lublino è pienamente compreso e approvato dal Governo britannico — scrive il *Times*. — Tuttavia mancando sole cinque giorni all'inizio della Conferenza è assai dubbio che si possa formare, come era stato deciso a Yalta, un Governo provvisorio di unione nazionale che rappresenti i partiti democratici polacchi, vale a dire che si dovrà rinviare ciò che fu chiaramente concordato a Yalta».

Come è facile notare il frasario del *Times* è sibillino, ma non troppo. Esso lascia chiaramente intravvedere la possibilità che, alla fine, Londra si decida, mercanteggiando il prezzo, a gettare a mare il Governo fantasma polacco che ha creato e allevato e nutrito con tanta cura.

La stampa americana ed inglese, frattanto, cominciano a registrare la cronaca dell'apertura della conferenza, nel senso di una «vernice» degli avvenimenti.

Ed ecco, qui, la cronaca spicciola della «fiera delle parole», proveniente dalla grande città californiana. Per prima cosa si apprende che cinquanta funzionari sovietici (si specifica che non sono delegati, vale a dire che si tratta del primo invio di agenti della «Ghepeù» sono arrivati a San Francisco per i lavori della Conferenza, che sarà inaugurata il 25 di questo mese.

Il ministro degli esteri turco è arrivato, e precede la delegazione che si trova in viaggio da Nuova York. Alcuni delegati olandesi arriveranno oggi, altri domani.

Frattanto John Ross, segretario generale della Conferenza di San Francisco, dietro suggerimento di Stettinius, ha ieri esposto ai giornalisti quelle che sono le linee generali dell'organizzazione della Conferenza, che comprenderà quattro commissioni principali.

Ross ha dichiarato che la proposta di Dumbarton Oaks servirannno da programma dei lavori e che saranno divise in quattro categorie, ognuna delle quali sarà curata da una delle commissioni.

Due Comitati generali curerannno il piano proposto, il quale potrà essere eventualmente cambiato o modificato nel corso della Conferenza.

I capi delle delegazioni delle diverse nazioni formeranno il comitato di procedura e il comitato esecutivo, che comprenderà, inoltre, un numero ristretto di capi delegati.

Negli Stati Uniti

La scarsità di mano d'opera intralcia la produzione bellica

Lisbona, sabato sera.

La mancanza di mano d'opera si fa sempre più sentire negli Stati Uniti e provoca seri intralci nella produzione bellica nel momento decisivo della guerra. Il ministro della guerra americano ha reso noto infatti che nei prossimi otto mesi la produzione aeronautica subirà una riduzione non inferiore al 15 per cento.

Tito è ritornato a Belgrado

Serna, sabato sera.

Ieri è giunto a Belgrado in aereo, di ritorno dal suo viaggio nell'URSS, culminato colla stipulazione di un trattato di amicizia jugoslavo-sovietico, Tito, accompagnato dal gen. Milovan Diljas, ministro per il Montenegro e dall'ambasciatore sovietico presso il governo jugoslavo.

Rinnovamento del patto di affitti e prestiti con l'Unione Sovietica

Stoccolma, sabato sera.

L'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Canadà — secondo quanto annuncia da Ottawa il Servizio Britannico di Informazioni — hanno rinnovato il patto di affitti e prestiti con l'Unione Sovietica.

Vibrante ordine del giorno dei profughi dalmati

Venezia, sabato sera.

In una riunione di profughi dalmati, tenutasi a Venezia, è stato votato un ordine del giorno nel quale è detto: «I dalmati, profughi dalla loro patria devastata dall'ira nemica al servizio dell'antico impotente livore balcanico, di fronte alle pretese della Jugoslavia che incalza sempre dal risorto imperialismo panslavo verso i nostri confini e vorrebbe reclamare per sè — fatta forte dalle avventure di Italia — territori nostri della Valle dell'Isonzo al Quarnaro, affermano la inalienabile sovranità dell'Italia sulle terre bagnate dall'Adriatico che fan parte da due millenni della sua storia, che ha dato le tre più fulgide civiltà al mondo, invocano tutti gli italiani coscienti di riunirsi per un concorde immediato intervento morale e materiale, in favore della loro terra già invasa e calpestata dal secolare nemico, che la riconosca e reclami quale parte integrale della Patria che non va vilipesa nè toccata nei suoi confini che sono e dovranno essere sacri per tutti gli italiani ai quali una vergognosa rinuncia frutterebbe non la pace, ma ancora sangue ed obbrobrio».

Una precisazione sulla vendita delle calzature estive

Quartier Gen., sabato sera.

Circa la libera vendita delle calzature estive, il Ministro della Produzione industriale precisa che si tratta delle calzature estive tipo «E» corrispondente al buono di assegnazione «E», di cui all'art. 6 del Decreto ministeriale 27 aprile 1944-XXII. Per tutti gli altri tipi di calzature rimangono in vigore le norme previste dal decreto.

Piani e proposte per sfruttare il mondo

Ha inizio la guerra commerciale fra Londra e Washington

Berna, sabato sera.

Sebbene la guerra batta il suo pieno, Londra e Washington si preoccupano dell'avvenire e si battono già sul terreno dell'espansione commerciale. Ognuna delle due potenze tenta già di formulare dei piani, sperando, così, di aggiogare l'avversario ai propri programmi.

Da Londra si apprende che il corrispondente politico dell'*Evening News* annuncia che il governo inglese sta studiando la questione della costituzione di un *Consiglio Supremo Economico* con gli altri alleati. Il nuovo organismo sarebbe incaricato di stabilire i piani per trarre l'Europa dal caos. Se il progetto verrà approvato, il consiglio supremo controllerà la rinascita economica dell'Europa e l'UNRA.

Ma a Washington non ci si sente troppo da questo orecchio. Ai piani altrui preferisce i propri.

Henry Morgenthau ha dichiarato ieri che i delegati alla Conferenza di Bretton Wood «hanno riconosciuto che una vasta mole di commercio estero è essenziale alla realizzazione delle speranze delle nazioni unite per un mondo prospero e pacifico» e che la proposta formulata a Bretton Woods garantiranno gli elementi essenziali per la stabilità monetaria, incoraggiando, in tal modo, un incremento nel traffico mondiale.

Gli Stati Uniti hanno uno speciale interesse nel vedere prosperare il mondo, poichè «questo paese, più della maggior parte degli altri paesi, deve intraprendere scambi con l'estero su vasta scala allo scopo di assicurare una completa messa in valore all'estero del proprio potenziale umano e della propria capacità produttiva».

Sottolineando l'importanza che l'importazione assume per la produzione americana, Morgenthau ha fatto notare che «le importazioni negli Stati Uniti sono un elemento altrettanto importante del problema del commercio estero e sono necessarie a provvedere materie prime per la nostra industria, fattizzanti per la nostra agricoltura, merci di immediato consumo per il pubblico. Il difetto di importazioni risulterebbe pregiudizievole per la produzione e per il tenore di vita americano».

Un manifesto elettorale dei laburisti inglesi

Le grandi industrie e le Banche d'Inghilterra dovrebbero essere statizzate

Stoccolma, sabato sera.

Si ha da Londra che il partito laburista britannico ha oggi iniziato formalmente la sua campagna elettorale, pubblicando un manifesto ove viene sottoposta la «politica laburista all'esame della nazione».

Il programma propugna la nazionalizzazione delle industrie dei combustibili, dell'energia elettrica e dei trasporti terrestri del ferro e dell'acciaio dietro congruo compenso.

Nei riguardi dell'agricoltura la dichiarazione del partito dice che si dovrebbe per esso elaborare un piano. La Banca d'Inghilterra dovrebbe essere statizzata e le operazioni delle altre banche armonizzate con la necessità industriali.

Preponderanza comunista nella Confederaz. del Lavoro ellenica

Ginevra, sabato sera.

Numerosi comunisti ed ex-capi dell'«Elas» hanno conquistato i seggi di maggiore importanza nelle elezioni per la Confederazione del Lavoro ellenica. Questo risultato elettorale, che conferma la preponderanza degli elementi comunisti in Grecia, preoccupa vivamente il governo di Bulgaria, costretto a preparare quel plebiscito che, secondo le intenzioni di Londra, dovrebbe rendere possibile il ritorno di re Giorgio ad Atene.

Drastiche misure in Belgio contro gli scioperi

Stoccolma, sabato sera.

Al fine di prevenire uno sciopero che si minacciava a Bruxelles, il Gabinetto belga ha stabilito ieri che si procederà contro chiunque abbandonerà il lavoro.

Gli strani atteggiamenti di Eleonora Roosevelt

Lisbona, sabato sera.

Eleonora Roosevelt non si è ancora convinta del suo stato di vedovanza e si considera tuttora la presidentessa degli Stati Uniti. Ad alcuni giornalisti essa ha detto, infatti, che non si recherà alla Conferenza di San Francisco.

In quale veste volesse partecipavi non ha però specificato.

UN AVVENTURIERO DELLA PENNA: L'ARETINO

La casa sul Canal Grande

Pietro nasce da una cortigiana in un capriccio di Arezzo nel 1492. Recatosi ventenne nella Roma fastosa di Leone X, vi acquista grande notorietà con le sue satire e i suoi libelli; finchè nel 1523, eletto papa Adriano VI, è costretto a fuggire. Vi ritorna dopo quattr'anni, sotto il pontificato di Clemente VII: come ambasciatore di Giovanni dalle Bande Nere, che gli ha affidato la delicata missione di ottenere l'alleanza della Chiesa con la Francia. Riuscito in questo intento, si porta a Parigi, dove Giovanni dalle Bande Nere e Francesco I stringono d'assedio l'esercito imperiale. Dopo la sconfitta di Pavia, rimane a fianco di Giovanni, il più valoroso capitano della lega che s'è formata fra gli Stati Italiani; ma quando a Governolo il giovane condottiero viene ucciso e le sue bande travolte dalle feroci orde di Lanzichenecchi che si riversano a Roma e la mettono a sacco, si ritira a Venezia.

IX

« Dopo ch'io mi rifugiai sotto l'egida de la grandezza e de le libertà veneziane — scrive l'Aretino in una delle sue più celebri lettere — non ho più nulla da invidiare. Il dolore de' miei inchiostri mi frutta la felicità e la rinomanza. Che avrei di più a desiderare? Con una penna e qualche foglio di carta me ne burlo de l'universo... Non mi si vede percorrere la traccia nè di Petrarca nè di Boccaccio. Bastami il genio mio indipendente... Io vivo libero, mi diverto, e perciò posso chiamarmi felice. Nè il soffio de l'invidia, nè l'ombra de la maldicenza potranno togliere possanza alla mia casa nè oscurare la mia fama. Le mie medaglie sono composte di ogni metallo e di ogni compatrizione. La mia effigie è posta in fronte ai palagi. Si scolpisce la mia testa sopra i pettini, sopra i tendi, su le cornici de gli specchi, come quella di Alessandro, di Cesare, di Scipione. Alcuni vetri di cristallo si chiamano vasi aretini. Una razza di cavalli ha preso quasi nome, perchè Papa Clemente me ne ha donato uno di quella specie. Il ruscello che bagna una parte de la mia casa è denominato l'Aretino. Le mie donne vogliono essere chiamate Aretine. Infine si dice stile aretino. I pedanti possono morir di rabbia prima di giungere a tanto onore... ».

L'Aretino, in un quadro del Tiziano.

La bottega della verità

Mi sono vanteria: l'Ariosto lo chiama «Il Divino Aretino»; il Tiziano «Il Condottiere della Letteratura»; Carlo V dice di lui: «E' più necessario alla vita umana che le predicazioni»; il sultano Solimano una volta all'anno gli rifornisce l'harem di bellezze brune; il ferociss imo corsaro Barbarossa gli manda il meglio delle sue razzie per i mori; Francesco I, dopo essergli stato largo e beato della lettura de «La Cortigiana», gli dona una catena d'oro fatta di lingue incatenate con le punte smaltate di vermiglio, su cui è inciso quasi esergo: «Lingua vince loquatur mendacium».

Pietro, con più frutto e clamorosa rinomanza, ha riscoperto a Venezia quella bottega della verità che già a Roma gli aveva valso il titolo di «Flagello dei Principi», a cui ora si è aggiunto quello di «Segretario del mondo». Ho le mani in pasta dappertutto; è in lotta, in combutta, in pace, in dimestichezza con tutti (Francesco I e Carlo V gli passano una lauta pensione perchè ognuno d'essi spera che sparli dell'altro; e invece egli li sfrutta e li allaccia entrambi), e tutti domina con la sua lingua che più passano gli anni e più è temuta.

Oggi un uomo simile sarebbe definito ricattatore, camorrista e cacciato in galera; e anche nel Cinquecento chi vuole imitarlo finisce pugnalato o sulla forca. Poichè, e nessuno — come dice il De Sanctis — ha il suo ingegno, la sua versatilità, la sua penetrazione, il suo spirito, la conoscenza e il disprezzo degli uomini, e quella meravigliosa facoltà che il Guicciardini chiama discrezione, cioè il fiuto, il da fare caso per caso».

In un tempo in cui morale, dopo aver folleggiato nelle delizie del più sfrenato e pagano edonismo, incalzata dagli artigli sempre più potenti dell'Inquisizione, pecora pecorona attacca a scimmiottare il Miserere e tenta di coprire lo sfacelo delle anime e dei corpi con gli orpelli di un falso petrarchismo, egli irrompe con la sua sfacciataggine, la sua insolenza, il suo sozzo satiro libidinoso, la sua anima di ferro, d'avventuriero e d'artista, la sua fulgente raffinatezza, la sua poderosa grossolanità, i suoi smodati appetiti, proclamando alto di tenere più uomini per le redini dei loro vizi e di quanti sciabare e podere.

E' qui il segreto della sua fortuna e della sua potenza: nel non dissimulare le sue mire e nel vantarsi di non badare ai mezzi per realizzarle. Il mondo ipocritucco, gli si inchina; e lui lo alza contro loro, ne rivela tutte le segrete nudità, lo palleggia, ci si spapanzachia sopra e: «Bè, tutto una cloaca — gli dice — se non vuoi che apra le tue fogne facendoti ammorbare dal tuo stesso fetore, papa!». E tutto il Rinascimento schiamazzare dalle bruttezze umane, si muta nel fiume d'oro che scorre pesante sui Canal Grande».

Poichè ogni, per quel suo giocondo rafficatissimo edonismo, ha amore le donne come ama la vista sul Canal Grande, i quadri di Tiziano, le stoffe del Bembo; come ama, cioè, tutte le cose belle. Senza contare che alla sua ispirazione di scrittore, che ha saputo rendere le piaghe delle donne come nessuno seppe mai, nè prima nè dopo di lui, non prestarono necessari i canti, i capricci, gli estri, i pettegolezzi di queste «badasse della sua cucina». A codeverde acutrattore per cena, simili a «provvista di Nata cornea», non è raro che se le rimiri con la stessa serena patriarcale letizia di un antico padre di famiglia. E' tutto ciò, forse, che dà ad alcune pagine del «Ragionamenti» quell'aura di bonomia, distesa beatitudine, di largo simpatia umana per cui sono indimenticabili, e alla casa aretina quella incredibile atmosfera familiare per cui stasera massaro e comitati festeggiano il battesimo di Adria con la stessa gioia cordiale che spirerebbe nella casa di due ricchi spagnoli.

Solo Nicolò Franco da Benevento, il segretario dell'Tamiltrione, pare che faccia una grande fatica a unirsi alla comune letizia. E' questi un giovane e oscuro poeta che, veri anni prima prestatosi all'Aretino malato, stracciato e affamato, se è stato curato, rimpannucciato e allogato in casa con un generoso stipendio. La fortuna e la potenza dell'Aretino l'hanno subito fatto diventar verde di invidia; quando poi il maestro, per procacciarsi quel favore che, per quanto sia, gli si volubilmente fra le dita da un'ora all'altra, accocchiatosi a scrivere libri religiosi, si è rivolto a lui perchè gli traducesse dal latino le prose apostoliche, ha fatto coll'convincersi d'aver scritto in «Umanità di Cristo», in «Vita di Maria Vergine» e in «Vita di Santa Caterina» in stretta collaborazione con l'Aretino, e si è sentito addirittura sfruttato.

Tre ore dopo...

Sul volto di Nicolò è rimasta stampata quell'aria di antica fame; i suoi occhi piccini e acuti, dalle palpebre pesanti, son sempre febbrili; e come il primo giorno che s'assise a quella tavola, egli trincanna, ingoia, acchiappa e tende le orecchie con cupa avidità, quasichè ogni boccone che butta giù avesse da essere l'ultimo e ogni frase che ode rivestisse una importanza universale.

— Ma quale fanatico delirio ha acceso la tua ultima commedia, «La Talanta» di con paterno compiacimento ci dicendo il Tiziano all'Aretino. — Io credevo che i tuoi ammiratori avessero a spezzarsi braccia e gambe per la foga d'abbracciarti e portarti a spalla in trionfo!

— Così può ben dire che il mondo d'Italia si va disputando non solo la tua benevolenza, ma financo il tuo sedere... — aggiunge il Tintoretto con una punta di acredine; che lui, artista fosco, tormentato, per cui ogni conquista, tanto artistica che mondana, è sempre duramente guadagnata, ha un po' in uggia la vertiginosa fortuna dell'Aretino.

Questi, che la mossa che gli è scritta, reclina un poco le testa sulla spalliera del seggiolone, sgranando una delle sue risate pastose e interminabili, che fanno buon sangue. Non ha minimamente avvertito la venatura di fiele che intorbida la voce dell'ospite; al contrario del suo solerte segretario che, messo per un momento di ingozzare e tracannare, appunta sul Tintoretto gli occhietti a cocciolello.

« Ecco uno che non gli è veramente amico, che non trapede per lui come tutti gli altri — rumina — un nullo e gli diventa nemico mortale ». E tre ore dopo, quando si scioglie la lieta brigata, gli stringe accanto:

— Messer Jacopo — mormora — io vi metto in guardia contro i nemici dell'arte e dell'amore vostri, ma voi dovete tenermi il segreto.

— Ve lo giuro — risponde, subito torvo, il Tintoretto:

— Ebbene, il vostro grande amico Aretino, quel presuntuoso ciancione che sfrutta la cultura e l'ingegno mio, va in giro dicendo che tutte le figure dei vostri dipinti pare abbiano il delirium tremens; ma questo è niente...

— e il giovane rinterrompe per godervi il viso alterato del pittore, quindi prosegue con enfatica indignazione:

— Qual malsie che non riscatterebbe la Vergine Maria, ha messo gli occhi sulla vostra Lilla, e lo ha promesso, se cederà a vivere con lui, gemme e ori... L'ho udito io, l'altro giorno, con questi — e si tocca le orecchie che sono sporgenti e appuntite come quelle di un furetto.

Lilla — sbraita il Tintoretto — l'avrò spedita sottoterra a fornicare con i vermi suoi pari!

— E avreste fatto opera meritoria — ribatte l'altro voltandogli le spalle e allontanandosi silenziosamente.

V. Carpegna

(Continua).

Ragazzo ucciso da fuori legge a Silvano d'Orba

Silvano d'Orba, sabato sera.

Trenta ribelli, in divisa della Brigata Nera, percorrevano il podestà assieme al figlio di 15 anni. Da quest'ultimo si facevano accompagnare alla casa di un fascista, il quale, sebbene minacciato con le armi, riusciva a respingere gli aggressori. I banditi uccidevano allora il ragazzo. Il delitto ha suscitato grande impressione. (Stefani)

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

Le ultime due repliche del *Trovatore*

Oggi, alle 16,30, e domani, alle 15,30, si avranno al Teatro del Popolo le ultime due repliche del *Trovatore* nella interpretazione di Francesco Merli, Olga Zinni, Emilia Piave, Pietro Guelfi, Ernesto Dominici, sotto la direzione del maestro Arturo Basile. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CARIGNANO

Oggi e domani: «Dieci alla ribalta»

La Compagnia del «Dieci alla ribalta» si rappresenta oggi, alle ore 17 e domani, alle 16,15 e 17,30 con la esclamante Rana-rivista: «Non c'era una volta... che spacca dalle altre rappresentazioni ha richiamato notevole quantità di pubblico.

Programmi radiofonici

Sabato 21 Aprile

PROGRAMMA SERALE

(m.p. 536,6 - 559,7 - 565,6) Ore 19,15: Trasmissione dal «Lirico» di Milano: «Don Giovanni», opera di W. A. Mozart. (Ciag festa per i radioascoltatori ambulori del melodramma, contribuiscono le due trasmissioni effettuate per oggi e domani il capolavoro di Mozart, ed una fra le più melodiosamente ritmanti e di più popolaristiche opere di Verdi. Data dal 1887 la prima, dal 1903 la seconda. La immensa notorietà di cui gode la vicenda del «Trovatore», tratta da un fermaggioso romanzo dello spagnolo Gutierrez, dispensa da qualsiasi cenno. Del fascino esercitato dalla musica verdiana s'è reso equisitamente interprete il Della Corte, allorchè scrisse avere Verdi soggiogato «al convivio ed al tabarin, scanico, scatenando le sue forze irrenati, abbandonandosi ad esse, facendosene quasi travolgere». — Il «Don Giovanni», la cui vicenda trae origine da un altro dramma spagnolo, personaggio leggendario, seduttore impenitente, allietato alla vita della figlia di un nobile di Spagna, il quale nell'atto di difendersi, cade, ucciso dal libertino. Qualche tempo dopo la statua eretta all'infelice padre di anima e prende dalla tomba, ma Don Giovanni lo sfida, insitandolo a banchetto. Sfida accettata, ma finalmente Don Giovanni, preso da terrore, raggela di morte e precipita all'inferno.

19: Canzoni napoletane.

19,30: Centuria corale dell'Opera Balilla di Torino.

20: S. Orario - Radio Giornale.

20,30: XXI Aprile.

21: Inni e canti patriottici.

21,30: La Voce del Partito.

22: Orchestra d'archi.

22,30: Concerto del violinista O. Enrico (al pianoforte N. Antonellini): Franck: «Sonata in la maggiore».

23: Radio Giornale.

23,30: Chiusura. Indi Ginnastica.

Domenica 22 Aprile

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 8, 13, 20, 23: Radio Giornale.

7,30: Musiche del buon giorno.

8,30-10: Pagine di musica e poesia.

8,30-10: Messaggi per i territori occupati.

10: L'ora del contadino.

11: Messa cantata dal Duomo di Torino.

11,30-12: Notiziari in lingue estere.

12,05: Musica da camera.

12,30: Complesso diretto dal M.o Allegrini.

13,30: Echi e ritmi musicali: Orchestra d'archi e orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza.

14,30: L'ora dei soldati.

15,30: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: «Il Trovatore». - Negli intervalli: Asterischi di varietà - Saluti di Italiani lontani.

16-16,45: Notiziari in lingue estere

16: Orchestra diretta dal M.o Galliano.

18,30: Musiche di Grieg, eseguite dal pianista Mario Zazzi.

20,30: Melodie di ogni tempo.

20,50: Radio Grigioverde.

23 (dopo il Giornale): Messaggi per i territori occupati.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza

23,35: Notiziario Stefani.

CRONACA

CELEBRAZIONE DEL XXI APRILE

La consegna dei premi ai mutilati del lavoro

Il Commissario Straordinario del Governo e il Prefetto Fossa sottolineano il significato della cerimonia

Ieri mattina, nella sala del Consiglio provinciale, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi ai mutilati del lavoro. Erano presenti il Commissario Straordinario del Governo per il Piemonte, on. Pietro Solaro, il Prefetto Fossa, il Questore Cappa, il Federale Cesare Maria De Vecchi, il Podestà Thaon di Revel, il Presidente della Provincia Ferrero, il Presidente della Camera di Commercio Bonadies, il Presidente della Corporazione Industriale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Agricola Bonino, il Presidente della Corporazione Commerciale Bonadies, il Presidente della Corporazione Artigiana Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Professionale Bonadies, il Presidente della Corporazione Sindacale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Assistenziale Bonadies, il Presidente della Corporazione Previdenziale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Assicurativa Bonadies, il Presidente della Corporazione Bancaria Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Finanziaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Immobiliare Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Edilizia Bonadies, il Presidente della Corporazione Stradale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Ferroviaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Aeroportuale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Portuale Bonadies, il Presidente della Corporazione Navale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Aeronautica Bonadies, il Presidente della Corporazione Spaziale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Astronautica Bonadies, il Presidente della Corporazione Cosmica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Universale Bonadies, il Presidente della Corporazione Totale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Assoluta Bonadies, il Presidente della Corporazione Infinita Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Eterna Bonadies, il Presidente della Corporazione Immortale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Divina Bonadies, il Presidente della Corporazione Celeste Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Paradisiaca Bonadies, il Presidente della Corporazione Angelica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Beata Bonadies, il Presidente della Corporazione Santa Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Martire Bonadies, il Presidente della Corporazione Eroica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Leggendaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Mitica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Epica Bonadies, il Presidente della Corporazione Tragica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Comica Bonadies, il Presidente della Corporazione Satirica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Umoristica Bonadies, il Presidente della Corporazione Ironica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Sarcastica Bonadies, il Presidente della Corporazione Cinica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Scettica Bonadies, il Presidente della Corporazione Nichilista Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Anarchica Bonadies, il Presidente della Corporazione Socialista Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Comunista Bonadies, il Presidente della Corporazione Fascista Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Nazista Bonadies, il Presidente della Corporazione Democratica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Liberale Bonadies, il Presidente della Corporazione Conservatrice Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Reazionaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Rivoluzionaria Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Proletaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Borghese Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Aristocratica Bonadies, il Presidente della Corporazione Plebea Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Popolare Bonadies, il Presidente della Corporazione Nazionale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Internazionale Bonadies, il Presidente della Corporazione Universale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Totale Bonadies, il Presidente della Corporazione Assoluta Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Infinita Bonadies, il Presidente della Corporazione Eterna Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Immortale Bonadies, il Presidente della Corporazione Divina Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Celeste Bonadies, il Presidente della Corporazione Paradisiaca Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Angelica Bonadies, il Presidente della Corporazione Beata Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Santa Bonadies, il Presidente della Corporazione Martire Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Eroica Bonadies, il Presidente della Corporazione Leggendaria Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Mitica Bonadies, il Presidente della Corporazione Epica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Tragica Bonadies, il Presidente della Corporazione Comica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Satirica Bonadies, il Presidente della Corporazione Umoristica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Ironica Bonadies, il Presidente della Corporazione Sarcastica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Cinica Bonadies, il Presidente della Corporazione Scettica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Nichilista Bonadies, il Presidente della Corporazione Anarchica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Socialista Bonadies, il Presidente della Corporazione Comunista Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Fascista Bonadies, il Presidente della Corporazione Nazista Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Democratica Bonadies, il Presidente della Corporazione Liberale Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Conservatrice Bonadies, il Presidente della Corporazione Reazionaria Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Rivoluzionaria Bonadies, il Presidente della Corporazione Proletaria Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Borghese Bonadies, il Presidente della Corporazione Aristocratica Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Plebea Bonadies, il Presidente della Corporazione Popolare Bonfiglio, il Presidente della Corporazione Nazionale Bonadies, il Presidente della Corporazione Internazionale